

LA MORTE DI SAN FRANCESCO *e la morte di Padre Pio (4)*

di fr. GERARDO DI FLUMERI

I. Significato della morte di san Francesco.

Per cogliere il significato della morte di san Francesco è necessario dare uno sguardo globale alla sua vita, di cui la morte è stato un degno coronamento. Mi sembra che tre titoli possano caratterizzare la sua vita: il Santo del creato, il Poverello, il Primo Stigmatizzato.

1) - Il Santo del creato. È noto l'amore di san Francesco per le creature. Il *Cantico di frate sole* e i numerosi episodi dei *Fioretti* ne sono una prova. Per il suo amore alla natura, san Francesco è stato proclamato patrono degli ecologisti. La vita di san Francesco si è svolta all'aperto: nei boschi, nelle selve, nei campi, sotto il sole, sotto le stelle, sotto la pioggia, nella neve, nell'acqua, nel fango. Ha pregato, ha cantato, ha lodato il Signore all'aperto. Anche le stimmate egli le ha ricevute all'aperto. Scrive a riguardo il padre Agostino Gemelli nel suo libro *Il Francesca-*

nesimo: «Ebbe la crocifissione mistica, la quale si compì non fra le pareti di una cella o di una chiesa, ma su di un monte, come su di un nuovo Calvario, tra gli aromi della selva deserta, nel silenzio antelucano, quando l'aria è più pura, le ultime stelle più fulgide e la terra sembra rinascere dal seno della notte». Questo Santo del creato, com'è stato giustamente detto, è anche il Re del creato. Egli è colui che, con la sua innocenza, ha saputo ricreare in sé le condizioni del paradiso terrestre: l'uomo fatto a immagine di Dio e proclamato signore dell'universo.

«Soggiogate la terra e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra». Si spiega di qui il potere di Francesco sugli uccelli, sulle allodole, sul lupo di Gubbio.

2) - Il Poverello. Però questo Santo, questo Re del creato, è anche il Poverello. Francesco sapeva benissimo che il creato, nel quale viveva liberamente e in cui agiva da re, non era suo, ma di Dio, creatore del cielo e della terra. Per proclamare quest'assoluto dominio di Dio, non c'era altro mezzo che la rinuncia, il rinnegamento completo a tutte le cose, cioè la più assoluta povertà: madonna Povertà, com'egli cavallescamente la chiamava. E sappiamo tutti come egli abbia amato questa povertà in un crescendo di passione, come abbia tenuto fede a questa sua sposa: dalle nozze in pubblico sulla piazza di Assisi all'agonia sulla nuda terra nella celletta della Porziuncola.

3) - Lo Stigmatizzato. Francesco non era sacerdote. Ma, pur non essendo sacerdote, egli meritò di ricevere le stimmate del crocifisso e fu il primo stigmatizzato della storia. Quale potrebbe essere il significato delle sue stimmate? Certamente esse sono state il frutto del suo grande amore per Gesù croci-

fisso, al quale rivolse questa sublime preghiera: «Signore mio Gesù Cristo, fa che io senta nell'anima e nel corpo quel dolore che sostenesti nella tua acerbissima passione. Fa che io senta nel cuore mio, quanto è possibile, quell'eccessivo amore dal quale tu, Figliolo di Dio, eri acceso a sostenere, per noi peccatori, tanta passione». Tutto questo è vero; ma a me sembra che il significato ultimo delle stimmate di san Francesco sia un altro. Il creato, di cui questo santo Poverello era Re, è un creato ferito dal peccato originale, un creato a cui Dio aveva fatto la promessa di un Redentore nel creato. Questo Redentore è il Cristo Crocifisso, che dura nei secoli. Francesco, perciò, doveva annunziare anche la presenza di Cristo Redentore nel creato. Questo annuncio è perpetuo: in vita, in morte e post mortem. Di qui la permanenza

delle stimmate nel corpo di Francesco, anche dopo la morte.

4) - La morte. Qual è allora il significato della morte di Francesco? Prima di esprimere in breve sintesi il mio pensiero, vorrei leggere la descrizione che ne fa Johannes Joergensen. «Verso sera, Francesco cominciò a cantare con una voce straordinaria. Non cantava più il *Cantico del sole*, ma il salmo di David 141, che nella *Volgata* comincia così: *Voce mea ad Dominum clamavi*. La sera cadeva rapida e nella capanna oscura, in mezzo alla selva presso la Porziuncola, i discepoli, ascoltando il maestro e ritenendo il fiato, sentivano Francesco cantare, con la faccia rivolta al cielo: Con la mia voce al Signore io gemo, – con la mia voce io supplico il Signore... Ora, mentre Francesco pregava così, a poco a poco, la celletta era divenuta completamente buia. Finalmente la sua voce tacque; e un





silenzio di morte invase la cella, un silenzio che quella voce ormai non doveva più rompere. Le labbra di Francesco di Assisi erano chiuse per sempre: cantando era entrato nell'oscurità. Ma Iddio permise che un ultimo saluto al suo esanime cantore si facesse sentire al di sopra della capanna e dovunque all'intorno. Appena la voce del Santo tacque, tutto l'aere circostante fu riempito di un fremito improvviso e sonoro: erano le fedeli amiche di Francesco, le allodole, che venivano a dargli l'ultimo addio». Molti accorsero alla Porziuncola e tutti videro «in Francesco l'immagine della croce e della passione dell'Agnello immacolato che lavò i peccati del mondo: sembrava appena deposto dal patibolo, con le mani e i piedi trafitti dai chiodi ed il lato destro ferito dalla lancia». Qual è allora il significato della morte di san Francesco? È la morte del Poverello, che testimonia la perenne necessità di

Cristo Redentore per quel creato di cui egli è stato costituito re, quale rappresentante dell'Altissimo.

II. Significato della morte di Padre Pio

Come per san Francesco anche per Padre Pio è necessario dare uno sguardo globale alla sua vita per cogliere il significato della sua morte. Ora, come per san Francesco, anche per Padre Pio mi sembra che la sua vita possa essere caratterizzata da tre titoli. Il Sacerdote, L'Orante, il Primo Sacerdote Stigmatizzato.

1) - Il Sacerdote. Dal 10 agosto 1910 al 23 settembre 1968 Padre Pio è stato sempre e soprattutto sacerdote. Questo ha comportato due cose: una presenza costante nel tempio del Signore e un esercizio eroico delle funzioni proprie del Sacerdote.

– *Presenza nel tempio del Signore.* Mentre san Francesco è vissuto quasi sempre all'aperto e in continui viaggi, Padre Pio è vissuto quasi sempre dentro, reduso volontario senza possibilità di evasioni. La cella e la chiesa, il refettorio e l'orto, i corridoi e il chiostro hanno costituito il breve perimetro della sua terrena esistenza, che pure attingeva i confini del mondo. Ma soprattutto la chiesa, nella quale il venerato Padre ha passato lunghe ore in preghiera, ha amministrato il sacramento del perdono di Dio, ha celebrato le sue lunghe ed estatiche Messe. Anche le stimate egli le ha ricevute in chiesa: nel coro della vecchia chiesina, in giorno di venerdì, tra le nove e le dieci del mattino, esattamente all'ora della crocifissione di Gesù.

– *Esercizio eroico delle funzioni proprie del sacerdote.* Queste funzioni proprie del sacerdote, cioè la confessione e la celebrazione della santa Messa, Padre Pio le ha esercitate in modo eroico per oltre mezzo secolo. Il rilievo è già stato fatto dal Santo Padre Giovanni Paolo II, il quale, nel discorso pronuncia-





to nel santuario «Santa Maria delle Grazie», la sera del 23 maggio 1987, in occasione della sua visita pastorale, così si esprime: «Come religioso Padre Pio visse generosamente l'ideale del frate cappuccino, come visse l'ideale del sacerdote. Per questo egli offre anche oggi un punto di riferimento, poiché in lui si trovano sviluppati i due elementi o poteri, che caratterizzano il sacerdozio cattolico nella sua specificità e nella sua vera essenza: la facoltà di consacrare il Corpo e il Sangue del Signore e quella di rimettere i peccati. Non furono forse l'altare e il confessionale i due poli della sua vita? Questa testimonianza sacerdotale contiene un messaggio tanto valido quanto attuale». Da questa pienezza dell'esercizio delle funzioni proprie del sacerdote, lo stesso Sommo Pontefice fa derivare le altre attività di Padre Pio. Come la direzione spirituale delle anime, la fondazione dei Gruppi di Preghiera e la stessa costruzione della Casa Sollievo della Sofferenza.

2) - L'Orante. Ma Padre Pio non è soltanto il sacerdote, sentinella sempre vigile nel tempio del Signore. Egli è anche l'Orante: caratteristica questa che gli si addice non soltanto come sacerdote, ma anche come semplice frate. Egli stesso disse: «Voglio essere soltanto un povero frate che prega»: in chiesa e fuori chiesa, sempre e dappertutto. Non è mia intenzione fermarmi su questo punto, che è noto a tutti. Vorrei soltanto accennare alle varie forme della preghiera di Padre Pio e alla loro finalità. Padre Pio pregava certamente con l'amministrazione dei santi sacramenti (specialmente la Messa e la confessione); pregava con la recita del divino ufficio; pregava con la recita del santo Rosario; pregava con altre orazioni pubbliche, comunitarie e private. Ma tutte queste erano forme transeunti di preghiera. C'è

stata invece una forma che lo ha messo in uno stato continuo di preghiera: la sua offerta di vittima, con la quale egli ha attuato la vocazione a corredimere. In forza di tale offerta, egli era sempre Orante, in ogni istante della sua giornata. Lo scopo di questa offerta e, quindi, della sua preghiera, era il bene dei fratelli, bene spirituale e materiale, ma soprattutto la salvezza eterna. Incessantemente Padre Pio pregava, intercedeva per i suoi fratelli. Il termine di Orante può essere sostituito con quello di Intercessore.

3) - Il Primo Sacerdote Stigmatizzato. A me sembra che le stigmate di Padre Pio siano una logica conseguenza della pienezza del suo sacerdozio. Avendo egli sviluppato al massimo i due elementi o poteri del sacerdozio cattolico (Messa e confessione), ed essendo egli in uno stato vittimale di continua preghiera e di costante intercessione, non poteva rimanere privo di quella crocifissione che lo assimilava an-

che esteriormente a Cristo sacerdote e intercessore. In Gesù la passione e la morte non sono un caso accidentale e un elemento accessorio, ma fanno parte integrante della sua missione. Lo stesso doveva avvenire in Padre Pio, sacerdote e vittima. Di qui viene anche la spiegazione della scomparsa delle stigmate, alla morte di Padre Pio. Le stigmate scomparvero, non perché Padre Pio aveva oramai compiuto la sua missione. No. Ma le stigmate scomparvero per dare a noi un segno all'entrata di Padre Pio nel cielo, per continuare presso Dio la sua missione di sacerdote e di intercessore per i fratelli di esilio. È quanto afferma la lettera agli Ebrei per Gesù, sommo ed eterno sacerdote: «sempre vivo per intercedere a loro favore». Lo studioso che più si è avvicinato a questa interpretazione

del fenomeno è il padre Vincenzo da Casacalenda, il quale, nel 1972, in occasione del 1° convegno di studio sulla spiritualità di Padre Pio, così concludeva la sua conferenza sul sacerdozio e l'Eucarestia nella vita del venerato Padre: «La resurrezione di Gesù è la ricreazione di un corpo nuovo, splendido, glorioso. Ora ciò è avvenuto, nella misura che è stato possibile, anche nel Padre Pio. La scomparsa delle stigmate e la rigenerazione della carne al posto delle ferite sono il segno manifesto che Dio ha accettato il sacrificio del Padre Pio, lo ha gradito e gli ha dato glorificata ricompensa attraverso quel germe di resurrezione della carne.

Per questo noi siamo certi che egli, come Gesù, ora è là con lui ad intercedere per noi, a continuare la sua intercessione, mostrando a Dio quelle pia-

C'È STATO UN EVENTO CHE HA MESSO PADRE PIO IN UNO STATO CONTINUO DI PREGHIERA: LA SUA OFFERTA DI VITTIMA

«SEMPRE VIVO PER INTERCEDERE A LORO FAVORE»

ghe tolte alla visione dei nostri occhi».

4) - **La morte.** Qual è allora il significato della morte di Padre Pio? Prima di esprimere in breve sintesi il mio parere, vorrei far notare alcune particolarità, che sono in armonia con la sua vita come quelle di san Francesco sono in armonia con la vita del Poverello. San Francesco, che era vissuto all'aperto, morì sulla terra nuda, in una capanna tra le selve, salutato dalle allodole. Padre Pio, che era vissuto sempre in convento, morì tra le pareti del chiostro, in un'atmosfera densamente liturgica, completamente in armonia con la vita sacerdotale del venerato Padre. La mattina del 22 settembre 1968, alle ore 5.00, santa Messa celebrata in canto del Padre Pio; dopo la Messa, tentativo, da parte di Padre Pio, di amministrare il sacramento della Riconciliazione; alle ore 8.00, solenne Concelebrazione; alle ore 10.00, benedizione della cripta; alle ore 10.30, benedizione di Padre Pio alla folla sul sagrato; alle ore 10.40, celebrazione ufficiale del Convegno dei Gruppi di Preg'hiera; alle ore 15.30, Via Crucis; alle ore 18.00, Padre Pio ascolta la Messa dal matroneo e dà la sua ultima benedizione ai fedeli. La notte del 23 settembre 1968: alle ore 00.20, Padre Pio fa la sacramentale confessione; alle ore 2.30, invocando i nomi di Gesù e Maria, muore dolcemente. Le stimmate sono scomparse. Qual è allora il significato della morte di Padre Pio? È la morte del Primo Sacerdote Stigmatizzato, per entrare in cielo e continuare presso Dio la sua missione sacerdotale di salvezza a favore dei suoi fratelli. Ma qui una domanda s'impone. Come e dove è morto Padre Pio? A questa domanda rispondo brevemente, sintetizzando il mio pensiero, che ho già espresso in altri scritti. Fisicamente Padre Pio è

morto nella cella n. 1, la notte del 23 settembre 1968, alle ore 2.30. Le cause naturali della sua morte furono: bronchite catarrale, asma intrecciata e insufficienza cardiorespiratoria. Però, misticamente, Padre Pio è morto in chiesa, sull'altare, al termine della santa Messa, celebrata per obbedienza, in canto, alle ore 5.00 del 22 settembre 1968. La causa mistica della sua morte fu: l'ultimo assalto dell'amore divino, che – finalmente – ruppe la tela del suo corpo e lo congiunse eternamente con Gesù, sommo ed eterno sacerdote. Padre Pio, il Primo Sacerdote Stigmatizzato, che aveva fatto della santa Messa il centro e la ragione di tutta la sua vita, non poteva morire né in altro modo né in altro luogo.

*La morte
apre
l'ingresso
alla vita
eterna*

Conclusione

L'atteggiamento di san Francesco e di Padre Pio verso la morte è sostanzialmente concorde: per san Francesco la morte è «sorella», per Padre Pio la morte è «amica». La motivazione è identica: la morte apre l'ingresso alla vita eterna. Tra le due morti ci sono convergenze e inmancabili divergenze, dovute al ruolo diverso assegnato dalla Provvidenza ai due protagonisti. Tutte e due le morti sono aspetti diversi della morte di Cristo, di cui san Francesco e Padre Pio furono imitatori mirabili. Cristo è Re e Sacerdote. La morte di san Francesco è la morte di Cristo Re, che sottomette tutto al Padre. La morte di Padre Pio è la morte di Cristo sacerdote, che col suo sacrificio glorifica il Padre e dona salvezza agli uomini. ■